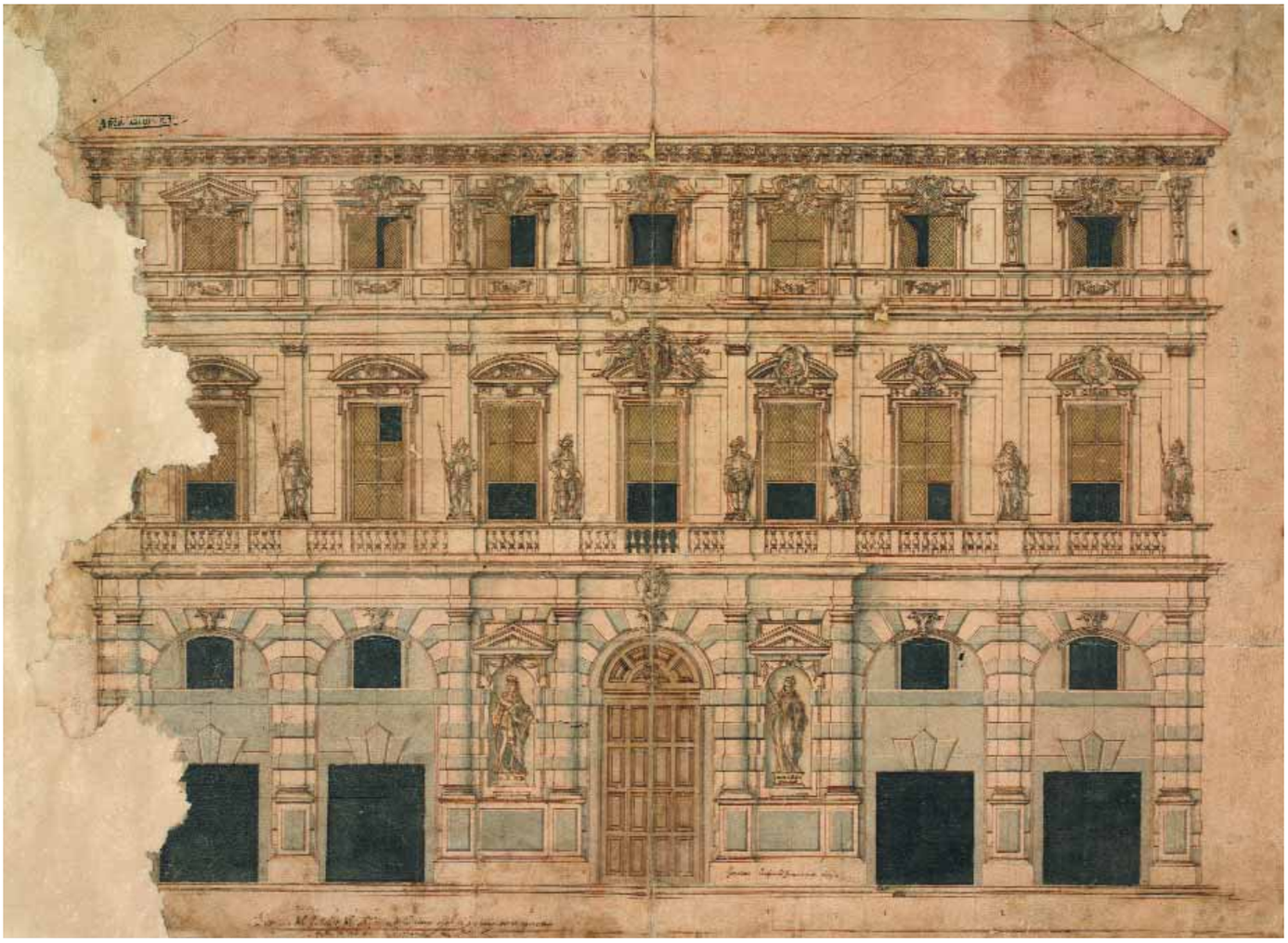

Francesco Lanfranchi, *Disegno del Pallazzo del Illustrissima città di Torino [...]*, disegno a penna, china e acquerello, 1659 (ASCT, *Tipi e disegni*, 1.1.2).

dere i conti. Perpetui erano invece gli uffici di segretario della città, cui spettava verbalizzare le sedute del Consiglio e della Congregazione, di archivista e taluni uffici con compiti eminentemente tecnici: il tesoriere, che custodiva nelle sue casse i proventi dei redditi cittadini, effettuava i pagamenti, registrava le entrate e le uscite e redigeva i bilanci; l'economo, che vigilava sul buon uso del denaro investito in opere pubbliche; l'avvocato e il procuratore, cui spettava sbrigare tutte le questioni legali del comune[11]. Di durata biennale, anche se rinnovabile, era infine l'importante e prestigiosa carica di vicario di politica e polizia, dalle molteplici incombenze giudiziarie e amministrative riguardanti l'ordine pubblico, l'approvvigionamento alimentare e il commercio, l'igiene e la nettezza urbana, nonché la politica edilizia[12]. Al vicario, nominato dal duca tra i membri del Consiglio, toccava la delicata funzione di tramite tra la città e lo stato: a lui spettava il compito di convocare il Consiglio e la Congregazione, su istanza dei sindaci, e di presiederne le sedute.

Nei drammatici mesi dell'assedio la Congregazione esercitò un'attività intensissima, riunendosi quasi quotidianamente per far fronte ai bisogni dei cittadini,

[11] Sugli uffici e sulle competenze si veda ROSANNA ROCCIA, *Gerarchia delle funzioni e dinamica degli spazi nel Palazzo di Città tra XVI e XIX secolo*, in *Il Palazzo di Città*, 2 voll., Torino: Archivio Storico della Città, 1986, II, pp. 21-24.

[12] Sulla figura e sull'attività del vicario e del personale del suo ufficio si veda DONATELLA BALANI, *Il Vicario tra città e stato: l'ordine pubblico e l'annona nella Torino del Settecento*, Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1987, *passim*. Il vicario era coadiuvato da un certo numero di assessori, un segretario, un usciere e alcune guardie.